

PER IL MESE DI AGOSTO

Per il primo venerdì di agosto

Il cuore di Gesù per gli uomini del suo tempo

Quando vogliamo stabilire i nostri rapporti con N. S. Gesù Cristo, ci viene istintivo di ravvisarci in qualcuno dei personaggi della sua vicenda mortale, quasi per sapere a colpo sicuro quali sentimenti animano Gesù verso di noi, quale sarà il tratto serbato ai nostri sentimenti.

« E' un figliol prodigo... E' una Maddalena... » sono parole che si colgono quà e là sulla bocca dei credenti.

Fortunatamente non c'è categoria umana che non possa ravvisarsi in qualcuno a cui Gesù abbia dedicato le sue attenzioni, poichè la sua « vita sociale » fu la più intensa che si possa immaginare.

Sfruttando le notti per la consuetudine col Padre, (« passava le notti nella orazione a Dio »), donava tutta la sua giornata agli uomini, fino all'esaurimento: qualche sera cadeva stauco a prua di una barca, abbandonato come un mucchio di cordami: e non si accorgeva neppure che si levava una furiosa tempesta! Durante la giornata passava davanti a lui lo spettacolo più vario e pittoresco: il panorama interiore più appassionante. Soldati, mercanti, « dottori », sacerdoti, agricoltori, popolino minuto che vive di espedienti: giovani promettenti a cui dedicare un sorriso di compiacimento, ulcere cancrenose da cui istintivamente lo sguardo rifugge: bambini guardando i quali si vede l'immagine del Regno, lo specchio della virtù: e sguardi obliqui di causidici esperti nelle malizie legali e nei calcoli economici.

Tutta quella umanità passava al vaglio del giudizio del cuore di *un uomo*. La natura umana di Gesù lo lasciava esposto a tutte le reazioni: la commozione di fronte alla tomba di un amico: lo sdegno di fronte a un immondo commercio che sfiora la soglia del Tempio: la tenerezza che l'innocenza ispira, e che lo spinge « a tener loro le mani sul capo, benedicendoli »; la dignità offesa, che fa esclamare senza ombra di ostentazione: « Nessuno può contestarmi un peccato!... » L'amarezza dell'abbandono e della tarda comprensione da parte degli « eletti ». « Oh, stolti, e tardi di cuore a credere nelle cose che pure i profeti hanno detto e stradetto!... »

Eppure, non era « congestionato », i sentimenti non sorprendevo mai la sua volontà, presente a sè stessa e agli altri; ogni parola era pesata, e ogni sentimento *si vedeva nascere* sul suo viso, da una interiore elaborazione.

Era così diverso dai soliti Rabbi, che si circondavano dei fasti di una scuola: le sue parole cadevano come una semente ai margini della strada. Ma a un serio intenditore, come Nicodemo, non sfugge che in Gesù sta nascendo una generazione nuova di Condottieri di anime, abbastanza chiari per esser capiti dai semplici e abbastanza profondi da suscitare dei problemi nella mente degli eruditi.

Gesù si è inserito così nella umanità del suo tempo.

Ha « sentito » con gli uomini della sua terra: ma non ha partecipato del loro sterile smarrimento. Il suo cuore era al disopra delle vicende e delle paure.

Così è rimasto esempio ai nostri cuori.

Vi sono anime che si rifugiano nel passato, spaurite da fenomeni inconsueti e di sorprendente portata: altre presentano nelle calamità di ogni tempo i sintomi di una fine imminente, nella quale anch'essi chiudono gli occhi; e accada ciò che vuole!

Alcuni addirittura non hanno nè rimpianti nè profetiche speranze. Hanno solo rancore: e si chiudono in sè, condannando tutto e tutti, augurando e godendo del male.

E infine vi sono tra i discepoli stessi coloro che si accodano alla vita, ne subiscono l'iniziativa, o smarrendo per strada il loro contenuto interiore, o scimiottando atteggiamenti con la presunzione di spiritualizzarli.

Gesù fu «sè stesso». Nè un uomo d'altri tempi, perchè intorno a lui la vita era cambiata e la religione decadente. Nè un anticipatore fanatico: nè un corrucciato profeta. «Uno di noi!» «Mangia e beve, magari alla tavola di gente non del tutto pulita... Non umilia chi si diporta diversamente da lui: lascia che ciascuno si esprima nel modo pittoresco a cui lo trascina l'indole e l'ondata del sentimento. Sorride della ingenuità di un doganiere «alto tre mele una sopra l'altra», che si rifugia nel fogliame per vederlo e non esser visto. Gode della umile fedeltà di una famiglia: una famiglia di tre giovani, di cui non si ricorda il padre e la madre. Forse non li avevano più. Avevano un Amico, che era divenuto «la loro famiglia». Lo attendevano puntualmente ogni anno, alla stagione delle messi, per parlargli e sentirlo parlare: per preparargli, finalmente!, un pasto decente. Si lagnavano con lui con dolcezza, e gradivano di sentirsi tirare le orecchie. «Marta, Marta...».

Era nella bufera: la sentiva salire! «E l'ora delle tenebre!...» Eppure serbava un cuore di fanciullo, «che l'ingratitudine non stanca». Perciò gli apostoli di ogni tempo si specchiarono in lui, imitandone l'austerità e la squisitezza, la nostalgia del cielo e la perfetta ambientazione sulla terra.

Il colloquio col padre, e l'amicizia degli uomini che non rifiutò mai: che accettò commosso, e ricambiò sempre oltre misura.

P. VITTORINO DELL'ADDOLORATA, O. C. D.

PER LA FESTA DELL'ASSUNTA

Manifesto per la festa dell'Assunta

A due colori, formato cm. 35 x 50

L. 20

La Messa dell'Assunta

Testo completo latino-italiano

L. 10

Novena dell'Assunta

Pagellina con la preghiera per ogni giorno

al cento L. 500

Supplica a Maria Assunta di Pio XII

Immagine doppia a colori con riproduzione artistica al cento L. 500

Proprio della Messa dell'Assunta

Su foglietto

al cento L. 500

PER LA FESTA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

(22 agosto)

S. MESSA DEL CUORE IMMACOLATO DELLA BEATA VERGINE MARIA

Fascioletto di 32 pagine, col testo latino-italiano e breve illustrazione.

Utile anche per la Messa votiva del I sabato del mese secondo il

Nuovo Codice di Rubriche

L. 50